

GIUSEPPE TREZZA (Pep, Pepon)

Giuseppe Trezza nacque a Zorlesco il 1 Novembre 1913 da Paolo Trezza, già lavoratore della Fornace, caduto durante la Grande Guerra.

Primo di tre fratelli e una sorella, esercitò molti mestieri: garzone, lavoratore stagionale di fornace, abbattitore di piante.

Durante il Servizio Militare entrò nei paracadutisti della Divisione Folgore, divenendo poi allo scoppio della guerra Sottoufficiale col grado di Sergente.

Fu richiamato alle armi nel 1940; all'indomani dell'8 settembre, fuggì e tornò a Zorlesco, dove con DE VECCHI e MAGGI entrò nella lotta clandestina a Milano con il 3° GAP.

Verso la fine del mese le forze gappiste milanesi sono rinforzate dall'arrivo in città di un gruppo di partigiani provenienti dal casa-lese al seguito di Aldo Mirotti. Sono Giovanni De Vecchi (« Aldo », « Berretta »), lo stesso Damonti, liberato a Lodi, Giacomo Garioni, Giuseppe Farilli, Angelo La Bella, Luigi Maggi (« Mario »), Bassano Sabbioni (« Sabion »), Giuseppe Trezza (« Pepon »), Costante Zava-glia e Egidio Zanotti. Dall'ottobre 1943, organizzati da Mirotti e diretti da De Vecchi, hanno fatto parte di una piccola formazione dislocata nei boschi lungo l'Adda nella zona di Turano. Costretti a sciogliersi dopo un rastrellamento vengono trasferiti a Milano dove, insieme ai Gap di AfTori e di piazzale Maciachini, formano il distaccamento Rosselli. (Due inverni, un'estate e la rossa primavera: le brigate Garibaldi a Milano e provincia, 1943-1945 / Luigi Borgomaneri; presentazione di Luigi Ganapini. - Milano: F. Angeli, [1985].)

Dopo la morte di LUIGI MAGGI e la "scoperta" del gruppo di Zorlesco venne inviato con il DE VECCHI in Valsassina, alla 55a Brigata Garibaldi F.lli Rosselli in Valbiandino, dove divenne Comandante di distaccamento, proprio in relazione alla sua preparazione e al suo grado Militare acquisito in Servizio.

Ai primi di ottobre del '44 durante una grande operazione di rastrellamento, condotta unitamente da elementi fascisti e dalle SS Tedesche, ricevette l'ordine, quale Comandante di distaccamento, di predisporre un'imboscata ad un gruppo di rastrellatori, ma una delazione fece sì che i tedeschi preparassero invece un'imboscata al gruppo partigiano che si ritrovò così circondato e man mano soverchiato dalle forze. I patrioti furono uccisi, Giuseppe Trezza, ferito alle gambe, si adagiò nell'erba e attese che fascisti e tedeschi si avvicinasero poi al momento opportuno fece fuoco col suo mitra, falciandone una decina, alla fine si sparò un colpo per non cadere vivo nelle loro mani.

Era. l'11 ottobre 1944 sulle Montagne di INTROBIO (Como) in Valbiandino. Per la sua azione di lotta è stato decorato con medaglia d'argento alla memoria. (La terra sul badile. Una storia per la cooperativa di Zorlesco / Giacomo Bassi- Casalpuusterlengo 1989)

Al 18.07.1944 la situazione era la seguente:

1° Gruppo Distaccamenti:

Distaccamento "C. Marx" 30 u. Comandante Claudio, V: Comandante Peppino, Commissario

Costante

1 F.M, 11 stein, 15 fucili mod. 91

*Distaccamento "B: Croce" Comandante Achille (in costituzione)
35 fucili Mod. 91*

2° Gruppo Distaccamenti:

Distaccamento "Maffei": Comandante Gino, Commissario Lince, Vice Comandante Lupo e

*Pantera. 18 u., 10 stein, 18 fucili Mod. 91 per
completare quadri*

3° Gruppo Distaccamenti:

Distaccamento "Pezzini": Comandante Gabri, Commissario Max, V. Comandante Carletto, 23 u.

2 mitra, 23 fucili Mod. 91.

Distaccamento "R. Pilo": Comandante Torre, Commissario Paolo, V: Comandante Gicanin. 25 u

2 mitra, 23 fucili Mod. 91.

.....

Un forte nucleo rafforza il posto di blocco permanente alla Scala. Il Comandante Pep con Nino e Guerrino proseguono come pattuglia avanzata verso Introbio per ispezione, tenendosi sul lato destro della valle scendendo: altri 7 uomini di protezione col Caposq. Nazzario vengono sul lato sinistro a circa 300 m. più arretrati degli altri 3. Pep, Nino e Guerrino, distanziati l'uno dall'altro di circa 10 m. si imbattono vicino al Ponte di Ferro nella pattuglia avversaria già appostata (7 uomini pare). Nino imbraccia fulmineo lo sten, raffica e ne uccide due, ma rimane ferito ed è fatto prigioniero. Pep e Guerrino armati di sten e moschetto, resistono fino agli ultimi colpi uccidendo un sergente avversario: ma Pep rimane morto e Guerrino con la pancia squarciata. Pep e il sergente saranno trovati qualche mese dopo morti nel posto sotto la neve.....

(Il diario di Francio / Francesco Magni reperibile su www.55rosselli.it)